

CARTOGRAFIE DEL CONTEMPORANEO/LATITUDINI COLLETTIVE CONTEMPORARY CARTOGRAPHIES / COLLECTIVE LATITUDES

di / by Claudia Zanfi

Prosegue il viaggio in geografie del contemporaneo, attraverso la ricognizione di alcuni tra i maggiori artisti internazionali, che lavorano utilizzando pratiche collettive.

Un paio di anni fa Pavel Braila decide di fondare un canale televisivo, interamente dedicato all'arte contemporanea. L'artista moldavo, che si è fatto notare all'ultima Documenta grazie a uno straordinario video (filmato illegalmente in una stazione ferroviaria dell'Est Europa, al confine tra Romania e Moldavia), presenta in questo periodo allo spazio Taxispalsais di Innsbruck *Alte Arte TV project*, un progetto collettivo, prodotto dal KSAK's-Contemporary Art Center di Chisinau. Il progetto coinvolge un team di oltre 15 persone. A capo della redazione è il video artista Stefan Rusu, che si occupa di organizzare le compilations, una sorta di hits tra reportage e film che presentano il lavoro di artisti contemporanei; le news, brevi info su artisti della regione moldava; oltre allo sviluppo delle strategie editoriali. I nuovi programmi proposti da Rusu per *Alte Arte TV* sono incentrati sul rapporto tra cultura digitale e arte. Una nuova sezione si occupa di affrontare il rapporto tra impegno sociale e politico nella figura dell'artista, e l'utilizzo dello humour come strategia di denuncia. Tra i programmi consigliati dal direttore Stefan Rusu e dal suo staff: il progetto di Calin Dan *Emotional Architecture* sulle geografie umane e architettoniche di Bucarest; alcuni aspetti dell'arte pubblica in Moldavia nell'epoca post-comunista; il lavoro di ricerca su Vasiliu Mameliga, eroe della rivoluzione del XIX secolo; interviste a giovani artisti; reportage su curiosità socio-territoriali (ad esempio il monumento dedicato a Bruce Lee a Mostar...). Il canale televisivo è in rumeno, molti dei servizi sono

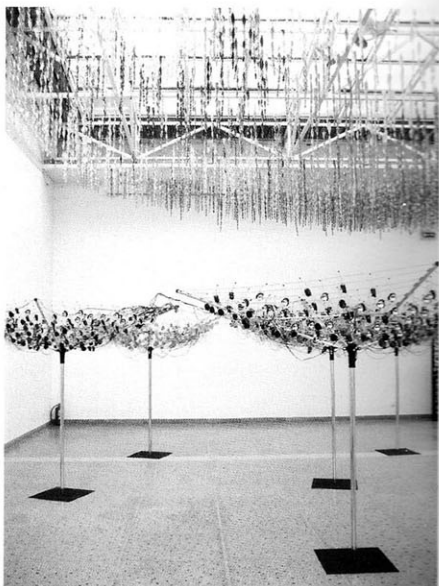
Attila Nemes, *re:orient-migrating architectures*, project for Hungarian Pavilion, Biennale di Architettura, Venezia 2006. Foto aMAZelab; nella pagina a fianco da sinistra: Hariklia Hari, *Post-programmed City Territory*, *The Farkadona Project*, 2005/2006. Foto aMAZelab; Stefan Rusu, *BREZINEV LIKES MAMALIGA & MAMALIGA LIKES BREZINEV*, 2005

sottotitolati in inglese ed è visibile in streaming e in una versione per web, www.altearte.md.

Restando nella zona centro-orientale dell'Europa, notiamo l'intelligente progetto *re:orient-migrating architectures* che Attila Nemes, architetto e artista ungherese, ha ideato per la X Biennale di Architettura di Venezia.

Realizzato con l'intera comunità cinese della città di Budapest, coordinato da Zsolt Petrányi (direttore

della Kunsthalle Budapest), l'installazione al Padiglione Ungherese è di fatto un on-going project. Popolata da dispositivi kitsch, prodotti di massa in plastica o in materiali a basso costo (tutto a meno di 5 euro), *re:orient* raccoglie migliaia di oggetti venduti per la strada o nei mercatini, dagli immigrati cinesi. Il progetto tende, di fatto, ad un'analisi critica della globalizzazione dei mercati, l'interazione tra città, architettura e società, dai problemi dell'immigrazione, e



The journey in contemporary geographies continues through the reconnaissance of some among the major international artists that are using collective practices in their works. A couple of years ago Pavel Braila decided to create a television channel completely dedicated to contemporary art. The artist from Moldavia gained success at the last Documenta thanks to an extraordinary video (illegally recorded in a train station of Eastern Europe, at the borders between Romania and Moldavia). At Taxispalsais' space in Innsbruck he is currently presenting the piece *Alte Arte TV project*, a collective project produced by KSAK's-Contemporary Art Centre in Chisinau. The project involves a team of more than 15 people. The video artist Stefan Rusu leads the editorial unit. He deals with the organisation of compilations, a sort of hits of reportages and films that present the work of contemporary artists; the news, brief info on artists from the Moldavian area; and also the development of the editorial strategies. The new programmes that Rusu proposes for *Alte Arte TV* are focused on the relation between digital culture and art. A new section undertakes the link between the artist's social and political engagement, and the use of humour as a strategy of accusation.

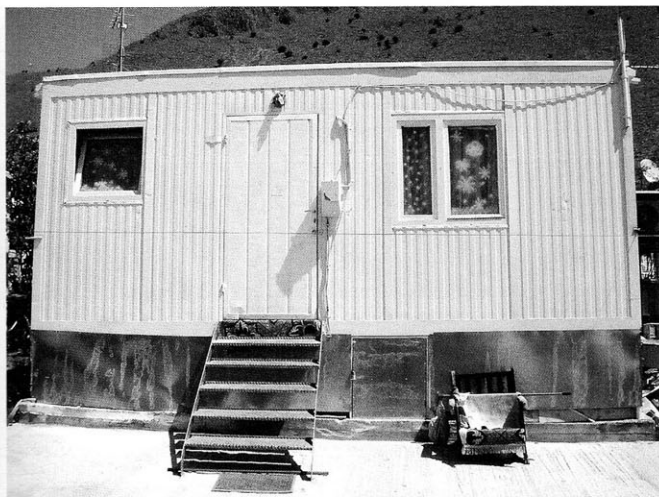
Among the programmes suggested by the director Stefan Rusu and his team, stand out the project by Calin Dan, *Emotional Architecture* on the human and architectural geographies in Bucarest; some aspects of public art in Moldavia in the post-communist epoch; the research on Vasiliu Mameliga, the hero of the XIX century revolution; interviews to young artists; and reportages on socio-territorial curiosities (for example the monument dedicated to Bruce Lee in Mostar). The programmes' spoken language is the Romanian but many television services have English subtitles. The TV can be seen in streaming or on the web at www.altearte.md.

In this central-eastern area of Europe it is remarkable the project by the Hungarian architect and artist Attila Nemes. Titled *re:orient-migrating architectures*, it was designed for the X Venice Biennial of Architecture. The installation at the Hungarian pavilion was realised in collaboration with the whole Chinese community of Budapest. An ongoing project, the installation had been coordinated by Zsolt Petrányi, director of Kunsthalle Budapest. *re:orient* gather thousands of objects sold on the street or in the local markets by Chinese immigrants, and it is populated by kitsch tools, popular products made in plastic or anyhow in low-cost materials (every-

della precarietà dei confini tra Est e Ovest. Con un pizzico di ironia Attila Nemes richiama l'attenzione sul concetto di "Est". Per l'Europa occidentale l'immigrazione dei popoli orientali deriva dai paesi un tempo oltre la cortina di ferro. Per un paese come l'Ungheria, geograficamente collocato al di là della cortina, "Est" è di fatto un oriente più lontano. La numerosa comunità della Chinatown di Budapest, è divenuta il soggetto principale di questo lavoro. Nella colorata installazione alla Biennale di Venezia, le sale sono animate da architetture leggere, dispositivi low-tech, ingegneria fai-da-te. Il tema del riciclo, la complessità dello spazio urbano, il paesaggio sentito come fatto antropico, conducono nella direzione dell'ecologia e della

sostenibilità, connesse al pensiero sociale e ambientale. Ne derivano concetti quali architettura come riciclo intelligente e come trasformazione territoriale. Tra i laboratori territoriali collettivi di ampio impatto quello nell'area balcanica di Hariklia Hari Post Programmed City Territory: From topography to social forms. La ricerca ha avuto inizio nell'ambito di *Communities and Territories*. Un'ampia area della zona, nei pressi di Farkadona, raccoglie un campo di immigrati Pontians, comunità di origine greca, rimpatriata dall'Unione Sovietica dopo la caduta del muro di Berlino. Da oltre 15 anni circa 250 famiglie vivono in containers: 25 mq di lamiera ciascuna, che la municipalità promette continuamente di sostituire

con case vere. Hariklia Hari, insieme alla comunità locale, a studenti della Facoltà di Architettura di Volos, ad altri artisti e studiosi, ha formato un gruppo di lavoro per presentare proposte di riqualificazione architettonica e sociale dell'area. Da qui è nato il primo numero di "Argonaut News", giornale indipendente per la documentazione, l'elaborazione e il supporto alla comunità Pontians di Farkadona (prodotto da Going Public '05). A seguito di questa esperienza è ora attiva una stazione radio locale, che trasmette interviste, punti di vista, pareri dei cittadini, di ospiti e di artisti. In questo periodo si sta inoltre svolgendo un laboratorio internazionale condotto da Love Difference (Fondazione Pistoletto, Biella) che ha come tema *Arte per il cambiamento sociale e la libera conoscenza*. Attraverso lo scambio di esperienze e metodologie basate sul "free knowledge" e sul "free software", il laboratorio multimediale promuove nuovi strumenti per l'espressione e la crescita individuale e collettiva di una comunità ghettizzata. Tentando di prevedere un modello finale che possa contribuire all'integrazione sociale e geografica della comunità dei rimpatriati con la città ospitante di Farkadona, il progetto vede coinvolte associazioni e artisti che lavorano in spazi pubblici attraverso processi collettivi e di condivisione. ■



thing costs less than 5 euros). In fact, the project aims to analyse critically the markets globalisation, the interaction among city, architecture and society, and the problems of immigration and of the precariousness of the borders between East and West. With some irony Attila Nemes makes us focus on the concept of "East". For Western Europe the people's immigration from East dates back to the Iron curtains years, and it is related to the Countries that once were beyond it. For a Country such as Hungary, geographically beyond the Curtain, "East" is actually a farer Orient. The numerous community of Budapest's Chinatown has become the main subject of this work. In the colourful installation showed at the Venice Biennial the rooms were filled with light architectures, low-tech devices, and do-it-yourself engineering. The elements that drive toward ecology and sustainability are the theme of recycling, of the complexity of the urban space, and of the landscape felt as an anthropic element. All these topics are connected to the social and environmental thought. From here start concepts of architecture as clever recycling and as territorial transformation.

Among the collective territorial laboratories with a wide impact stands out the one by Hariklia Hari in the Balkans. *Post Programmed City Territory: From Topography to Social Form*, a research started from the field of *Communities and Territories*. In an ample area of that region, close to Farkadona, there is a camp for immigrants Pontians – a community originally from Greece then repatriated in the Soviet Union after the fall of the Berlin Wall. For more than 15 years

almost 250 families have been living in containers in plate, each measuring 25 square meters, which the municipality is continuously promising to substitute with actual houses.

Hariklia Hari together with the local community, students of the Faculty of Architecture in Volos, other artists and scholars formed a group of work to present proposals for the area's architectural and social redevelopment.

Here it was set out the first issue of "Argonaut News", an independent magazine for documentation, elaboration, and support to the Pontians community in Farkadona (produced by Going Public '05). Following this experience it has been activated a local radio station that broadcasts interviews, points of view, citizens', guests' and artists' opinions. Recently it is taking place an international laboratory lead by Love Difference (Pistoletto Foundation, Biella – Italy) which theme is *Art for the Social Changing and Free Knowledge*. Through the exchange of experiences and methodologies based on the "free knowledge" and on the "free software" the multimedia laboratory promotes new tools for the expression, and individual and collective growth of a segregated community. The project involves associations and artists working in public spaces through the sharing and through collective processes, trying to foresee a final model that can contribute to the social and geographical integration of repatriated communities with Farkadona, the hosting city. ■